

L. COASSINI LOKAR, L. POLDINI, G. ANGELONI ROSSI

APPUNTI DI ETNOBOTANICA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

INVESTIGATION ON THE ETHNOBOTANY OF FRIULI-VENEZIA GIULIA

Riassunto breve — Sono riportati gli usi popolari di entità vegetali spontanee del Friuli-Venezia Giulia. È stata messa in rilievo l'utilizzazione di un elevato numero di specie per cura e per alimentazione, in taluni casi con impieghi del tutto originali, a dimostrazione di una straordinaria sopravvivenza della civiltà rurale.

Parole chiave: Etnobotanica, Piante medicinali spontanee, Uso popolare, Friuli-Venezia Giulia (Italia).

Abstract — *In the present research some original results on the folk utilization of vegetal native entities in various districts of Friuli-Venezia Giulia are presented. The impact on various aspects of the uses is also analyzed. The utilization of a very large number of species to treat and to eat has been displayed. All these uses demonstrate an extraordinary survival of the country civilization.*

Key words: *Ethnobotany, Native plants, Traditional uses, Friuli-Venezia Giulia (Italy).*

Introduzione

Questo nostro studio è il frutto di una ricerca originale sulle utilizzazioni tradizionali, sia di tipo medicinale che alimentare delle piante spontanee della regione Friuli-Venezia Giulia.

Le zone prescelte per il censimento hanno interessato il Gemonese, la Carnia, il Cormonese, il Monfalconese, la Bassa Friulana, l'altopiano Carsico triestino, il Sappadino e la parte nord-occidentale dell'Istria; zone che ci sembra rappresentino in modo sufficientemente significativo il territorio regionale.

Le notizie sugli usi popolari delle entità della flora spontanea sono state raccolte, paese per paese, dalla viva voce delle persone anziane, nelle quali è più vivo il ricordo delle tradizioni e ancora piuttosto frequente e diffuso l'uso o la consuetudine della medicina popolare.

Le piante usate sono state raccolte, fatte controllare dalle persone intervistate e quindi accuratamente determinate. Il censimento ha avuto la durata di cinque anni ed è stato condotto sia al fine di recuperare una cultura rurale, in via di rapida scomparsa, sia per suggerire un'utilizzazione più appropriata delle risorse del territorio, nell'osservanza delle norme della L.R. n. 34 (1982) sulla "Protezione della flora spontanea". Né si è dimenticato che viene oggi da più parti auspicato un ritorno ai medicinali naturali.

Per ogni entità, elencata in ordine alfabetico, viene riportato il nome scientifico con la famiglia di appartenenza, il nome comune e i nomi dialettali (specificandoli a secondo della zona di indagine).

Sono indicate inoltre le parti della pianta usate (la droga), le modalità di preparazione, gli usi terapeutici e/o alimentari. La nomenclatura scientifica adottata è quella proposta da PIGNATTI (1982), mentre per i nomi volgari ci siamo riferiti allo ZANGHERI (1976); i nomi dialettali sono stati tratti dalla viva voce degli intervistati e controllati secondo PIRONA (1855) e PENZIG (1972).

Al fine di rendere più agile il testo, sono state adottate le seguenti abbreviazioni:

A.C. = altipiano carsico; C. = Carnia; Is. = Istria; F. = Friuli; S. = Sappada; D.P. = denominazione popolare; D.D. = denominazione dialettale; P.U. = parti usate; U.E. = uso esterno; M.P. = impieghi nella medicina popolare ed eventuali usi alimentari.

Riportiamo di seguito alcune definizioni che, usate molto spesso nel testo, necessitano di chiarimenti e di precisazioni:

cataplasma: le parti fresche della pianta vengono pestate e quindi spalmate su una garza e applicate sulla parte malata;

decotto: le parti della pianta, tagliate e polverizzate, sono bollite in acqua a fuoco moderato, poi si filtra e si beve il liquido così ottenuto;

infuso: le parti finemente polverizzate sono lasciate per un tempo opportuno in acqua bollente, a fuoco spento, poi filtrate e bevute.

Pur avendo tenuto nel debito conto la vasta bibliografia esistente in materia (OSTERMANN, 1894; PECILE, 1861; MANZINI, 1890; DE SANTA, 1900; DE

MARCHESETTI, 1907-1922; GORTANI, 1906; COSSETTINI, 1923; SENONER, 1860; FURNACIARI, 1950; CARACCI, 1967; RIEPPI, 1943, 1949; VISINTINI-ROMANIN, 1960, 1961; CICERI, 1972; APPI, 1979; SELVA, 1979; CAPPELLETTI, 1982) volutamente non abbiamo citato gli usi medicinali e alimentari di alcune piante riportate nella letteratura regionale, per non inficiare con contaminazioni di origine dotta le notizie da noi raccolte direttamente dalla originale tradizione culturale popolare.

Il quadro risultante da tale indagine, di indubbia suggestione per l'interesse del materiale raccolto, si è prestato a varie considerazioni dal punto di vista critico, alle quali si accennerà nella parte conclusiva dello studio.

Risultati

Abies alba Mill.

Fam.: *Pinaceae*

D.P.: abete bianco.

D.D.: tonne (S.); avedin, avidin, dane, lavadia (F. e C.).

P.U.: la resina.

M.P.: la resina viene usata come cicatrizzante ed emostatico per U.E..

Achillea clavinae L.

Fam.: *Compositae*

D.P.: achillea.

D.D.: assinz di montagne (F.); arsiens di mont, arsinz di mont (C.).

P.U.: la parte epigea.

M.P.: bollire in un litro d'acqua tre pizzichi della parte epigea seccata per oltre due ore. Si usa come antidiarroico e stomachico nelle dosi di uno o due cucchiari al giorno.

Achillea millefolium L. s.l.

Fam.: *Compositae*

D.P.: millefoglie, achillea.

D.D.: bermat (S.); rman (A.C.); jerbe marsine, jerbe tajadore, jerbe tazzade (F.); jerbe campagnòle, paltagnò, pelegnò, stagnadora (C.).

P.U.: di solito la parte fiorita, in genere le sole parti aeree.

